

dovrà provvedere ad un Museo di antichità liguri da erigersi in quel Capoluogo della Regione.

È appunto in questo estremo lembo orientale della regione, cioè nel Circondario di Levante, che si sono fatte le più importanti scoperte d'antichità liguri. A Cenisola si misero in luce oltre a settanta sepolcri, e le scoperte di Ceparana, Viara, Monterosso, Vernazza, Barbarasco ed Ameglia, delle quali di mano in mano ho dato conto nelle *Notizie degli scavi* danno speranza che la raccolta sarà ricca ed abbondante.

Importa dunque dar corso alle scientifiche esplorazioni, e m'auguro che queste possano togliere ogni incertezza sulla provenienza del monile d'Ameglia.

PAOLO PODESTÀ.

DUE LETTERE INEDITE DI FABRIZIO MARAMALDO.

Nella vita di questo soldato, strano miscuglio di lussuria e di ferocia, dettata con gran diligenza dal De Blasis (1), oltre il fatto capitale dell'uxoricidio, messo poi in sodo dal Luzio (2), due altri punti di minor rilievo rimasero incerti e nel campo delle ipotesi. Il tempo cioè nel quale Fabrizio si ritrasse in patria, e la cagione (3). Ora la prima di queste lettere, che, come la seconda, è diretta a Ferrante Gonzaga (4), ce ne chiarisce:

Ill^{mo} et Ex^{mo} Sor mio

ancora che oggi abbia scritto ad vostra Ex^{cia} altre tre o quatro letere, non ò voluto con questa altra mancare de auisarla de alcune noue de la terra, et dirle como in napole non ò trouata donna bella se non tucte

(1) *Fabrizio Maramaldo e i suoi antenati*, in *Arch. Stor. Nap.*, I, 716, II, 501, III, 315, 759.

(2) *Fabrizio Maramaldo. Nuovi documenti*, Ancona, Morelli, 1883, 13 e segg.

(3) DE BLASIS, op. e loc. cit., III, 800 e seg.

(4) Esistono autografe nella R. Bib. Nazionale di Firenze, *Racc. Gonelli, Carte Gonzaga*, cass. I. Queste carte divise in tre cassette provengono dall'archivio di Guastalla, miseramente manomesso, e sono di molta importanza per la storia

bructe et vecchie, che como son venuto con poca luxuria per la grande malatia adesso me è passata in tucto et per tucto: et per non hauere in che passare il tempo sino ad primauera son determinato armare una galera, che auendo ad venire in leuante con Sua Maestà, voglio portare vascello myo V^{ra} Ex^{cia} me ayuterà ad armarla de schiauy, che son certo ne auerà una bona summa, et ancora farne scriuere ally soy offy- ciali del stato aue in questo regnio, che delli soy vaxalli me faccia gratia quelli che àno de andare in galera melli voglia enbiare ad me. va ad questa impresa il S. don marco antonyo de tocco gentilomo de Sua M^{ta}, el quale, et per la sua virtù et per essere stato delli primi ad domandar licencya ad Sua M^{ta} per venire ad seruire V^{ra} Ex^{cia} merita che V^{ra} Ex^{cia} lo abbya per ricomandato, certificando V^{ra} Ex^{cia} che in quello che li co- mandarà li darà bon conto dy se, et resto basando lemano de V^{ra} Ex^{cia}. de napole a di 22 de agosto 1538.

De V. Ill^{ma} et Ex^{ma} S.

certo seruitore

FABRICYO MARAMALDO

Il tenore di questa lettera ci assicura che Fabrizio era tor- nato allora allora a Napoli, affetto da non lieve malore, per rinfrancarsi nell'aria nativa. Donde consegue così la certezza che abbia domandato licenza ed avviatosi alla patria sciolto l'esercito imperiale, dopo la tregua stabilita il 18 giugno di quell'anno stesso; come la verità della malattia, creduta un pretesto dal Contile, il quale però anticipa i fatti a suo senno (1). Ma un'altra particolarità ci insegna questa lettera, ed è che il Maramaldo non si era ridotto a Napoli con l'animo de- liberato di cessare quella vita avventurosa delle armi; poichè anzi disegnava prepararsi a seguire l'armata imperiale con galea propria, nella impresa contro i Turchi deliberata e poi non eseguita, per il seguente anno 1539 (2).

Il Gonzaga, al quale raccomanda Antonio Tocco, stava al- lora sul partirsi con le galere destinate a difendere le terre

(1) *La historia de' fatti di Cesare Maggi*, Pavia, Bartoli, 1564, 91r.

(2) DE LEVA, *Storia doc. di Carlo V*, ecc., III, 254.

della Lega e a tenere in rispetto gl' infedeli, i quali infestavano i mari minacciando, nè riuscì fortunato d' opera e di consiglio, chè secondo ben altri accorgimenti, e non invero lodevoli, governava Andrea D'Oria, nella sua qualità di generalissimo, quell' impresa condotta a fine così infelice (1). Onde, messosi Ferrante per diversa via, si gittò sulla Dalmazia, ed espugnato Castelnuovo, tendeva a ferire per via di terra la potenza maomettana nella propria capitale, se ai caldeggiati disegni suoi avesse dato orecchio l'imperatore, i cui intendimenti « particolari » invece « presero un altro cammino » (2).

Ai dispiaceri onde venne contristato l'animo del Gonzaga per queste cagioni, devono certamente riferirsi le parole con le quali incomincia il Maramaldo la lettera seguente:

Ill^{mo} et Ex^{mo} S^{re} myo,

à mille anny non ò scritto ad V^{ra} Ex^{cia} per pura pietà li ò tenuta et tengo delli trouagly in che se è trouato et troua, però con la sua solita prudencya li rimedierrà et con lingeonio et con el suffrimento, et il tempo tucto uenerà con lagiuto de dyo ad bon porto. deseio che V^{ra} Ex^{cia} pigliasse alli soy seruicy un figlio del s. Jacobo Seripano nominato marcello Seripano, del quale spero en dyo che V^{ra} Ex^{cia} ne serrà ben seruito, et ad me farria V^{ra} Ex^{cia} una gratia segnalatissima, per il patre essere myo amicissimo et grande seruitore de V^{ra} Ex^{cia}, quella se degnarà, contentandose, mandare auisarme della sua volontà, et de auisarme V^{ra} Ex^{cia} alcuna noua della sua delliberatione, che cquase dicevo mille chiacchiare. et resto basando le mano de V^{ra} Ex^{cia} et della S. Prencipessa. de napole a di 17 de marczo 1539.

De V. Ill^{ma} et Ex^{ma} S.

certo seruitore

FABRICYO MARAMALDO.

(1) DE LEVA, op. e loc. cit. — GUGLIEMOTTI, *La guerra dei pirati*, Firenze, 1876, II, 28 e segg.

(2) GOSSELLINI, *Vita di Ferrando Gonzaga*, Milano, 1574, 11.

Era dunque sempre a Napoli nel marzo del 1539, donde, secondo giustamente afferma il De Blasis, non si mosse più mai. E quivi riacquistò quel vigore che rimpiangeva quasi perduto quando si ritrasse in patria; siccome nella vita epicurea e da scialaquatore che quindinnanzi condusse, si saranno in lui riaccesi gli ultimi guizzi dalla « luxuria » senile, e avrà forse veduto, meglio guardando, che le donne del suo paese non erano poi « tucte bructe et vecchie », secondo le avea in quel subito giudicate.

A. N.

IL FORTE DI SARZANELLO

Il *Castrum Sarzanæ*, ossia quella che dicesi oggi Fortezza di Sarzanello, situata sopra un colle a nord-est di Sarzana, comparisce già nel privilegio concesso da Ottone Imperatore al Vescovo di Luni nell'anno 936 (1), e si può ragionevolmente ritenere che fosse appunto edificato dal vescovo stesso, quando fra il IX e X secolo per l'irrompere di tanti stranieri Ungheri, Pannoni, Saraceni, ognuno procacciò difesa a sè ed a' suoi con nuovi fortilizi, consentiti dal sovrano (2); e forse più precisamente, poco dopo l'anno 849 in cui i Saraceni quasi distrussero l'antica città (3). Quanto è della sua conformazione, si dee credere fosse quale ci è rappresentata da esempi e da documenti storici di consimili castelli medioevali, ne' quali singolarmente spiccava la gran torre quadrata, e sott'essa il palazzo, o la casa di abitazione del feudatario vuoi laico od

(1) UGHELLI, *Italia sacra*, I, 836.

(2) MURATORI, *Antiq. It. M. AE*, II, 464 e passim.

(3) MURATORI, *Annali*, ad annum.